
Per un glossario delle parole nel femminismo italiano

a cura di

*We dwell in possibility**

Il nostro progetto nasce dal senso di vuoto che come studiose e come femministe abbiamo percepito attorno a noi riguardo all'effettiva eredità del femminismo italiano.

La riflessione critica viva negli ultimi anni in Italia, soprattutto per quel che riguarda l'uso pubblico del corpo femminile e la persistenza degli stereotipi di genere, ha fatto emergere un grosso nodo problematico relativo alle effettive conquiste del femminismo e alla sua capacità di trasmettere a strati ampi della comunità la propria riflessione in tema di etica pubblica e di relazioni fra individui.

La sensazione è che il femminismo italiano non abbia saputo confrontarsi criticamente con se stesso e con le femministe delle ultime due generazioni, richiudendosi di volta in volta nel ricordo quasi mitico di un'epoca felice di conquiste e di presa di parola o nella memoria possessiva di qualcosa che è sempre così presente da rendersi indisponibile al racconto.

Ma se il femminismo è nella storia, allora esso deve avere una storia e deve aver permeato di sé la storia. Da qui l'idea di realizzare un glossario per parole chiave per far conoscere la riflessione femminista dagli anni settanta agli anni novanta, perché pensiamo sia necessario rendere accessibile ad un pubblico più ampio un pensiero molto ricco e che può avere ancora molto da offrire, sebbene sia stato spesso oggetto di una divulgazione superficiale.

Ci sono parole che hanno attraversato e attraversano la storia del femminismo. Esse non restano immobili nel tempo, ma si evolvono e producono concetti permanenti e performativi, identificabili e in divenire. Quelle che abbiamo scelto sono sette: Corpo, Identità, Lavoro, Politica, Pratiche, Sessualità, Violenza. Il glossario ha l'ambizione di muoversi su un doppio binario: creare uno strumento utile per chi desidera conoscere e capire il dibattito femminista anche se vi approda per la prima volta e offrire una proposta interpretativa forte.

Abbiamo deciso di condividere con altri il percorso di ricerca su cui ci muoviamo da circa tre anni, studiosi e non, per scelta metodologica e politica: per dimostrare che l'incrocio tra i luoghi più tradizionali del dibattito scientifico e culturale e quelli più nuovi non genera un cortocircuito ma, al contrario, allarga il respiro della produzione culturale.

* Ringraziamo Bruna Bianchi e Dep per averci dato l'opportunità di presentare questo progetto.

Da questa volontà è nato www.wedwellinpossibility.blogspot.it, un blog che seppure ‘pigro’ è il laboratorio del dizionario oltre che uno strumento di condivisione delle idee.

Le sette parole scelte, che riteniamo imprescindibili e necessarie, sono il punto d’arrivo di lunghi (e, a volte, estenuanti) confronti. È evidente che i termini stessi, e il modo in cui abbiamo deciso di raccontarli, evidenziano già di per sé una scelta teorica e politica. Ci siamo poste il problema di come ricostruire la cartografia di qualcosa che sembra far esplodere le genealogie ricostituendosi ogni volta come organismo a se stante. Il primo passo è stato un passo di chiarezza: ci siamo raccontate l’un l’altra la storia di ogni parola e abbiamo costruito attorno ad ognuna un albero semantico.

L’idea del glossario e l’approccio analitico individuato per la sua realizzazione sono stati presentati nel corso della nona European Social Science and History Conference, ospitata dall’Università di Glasgow (11-14 aprile 2012). In quell’occasione ci è stato possibile confrontare le nostre ipotesi di lavoro con studiose e intellettuali provenienti da diversi paesi (Danimarca, Russia, Svezia, Canada, Gran Bretagna) e di verificare l’interesse suscitato dall’argomento. Speravamo, certo, che ci fosse un interesse per il femminismo italiano, non credevamo fosse tale. Dopo la Conferenza, la casa editrice anglo-americana Mellen Press ci ha proposto la pubblicazione della ricerca in lingua inglese. Questa opportunità ci è parsa irrinunciabile, pur rendendoci conto del fatto che redigere il volume in lingua inglese avrebbe avuto dei costi superiori a quelli già previsti e auto-sostenuti per la produzione dell’e-book in italiano.

Le ragioni per le quali abbiamo socializzato il progetto di ricerca sono le stesse che ci hanno indotto, lo scorso settembre, a lanciare una campagna di crowdfunding – *Ma la mamma te ne ha mai parlato?* – attraverso la piattaforma Produzioni dal Basso, al solo scopo di coprire le spese di traduzione. La raccolta fondi basata sull’acquisto di due quote per un valore di 10 euro è stata un insuccesso. Ciononostante, abbiamo potuto contare sul sostegno di alcune femministe e sul dono libero di Emma Baeri. Chi desiderasse dare il proprio contributo può ancora farlo contattandoci attraverso il blog, in cambio riceverà l’e-book in italiano.

Le autrici del progetto sono:

Valentina Greco, assegnista di ricerca in Geografia presso il dipartimento di Storia Culture Civiltà dell’Università di Bologna. È laureata in Storia Contemporanea, ha conseguito un master in Studi di Genere e un dottorato in Storia delle donne e dell’identità di genere nell’età moderna e contemporanea. Si è occupata di deportazione femminile, femminismo, violenza contro le donne, educazione al genere e stereotipi. È una militante femminista.

Maria Grazia Suriano, dottoressa di ricerca in Storia d’Europa. Negli ultimi anni ha collaborato con diversi enti pubblici, tra cui l’Università di Bologna. Si occupa di storia e culture delle donne in tempo di guerra, con particolare attenzione al pacifismo femminista. Sebbene l’ambiente circostante sembri confermare la non-esistenza della solidarietà femminile, rimane convinta che la forza delle donne venga solo dalle donne.

Paola Zappaterra, responsabile del Centro di documentazione, ricerca e iniziativa delle donne di Bologna. Si è occupata a lungo di storia e politica di genere, in

particolare per il secondo dopoguerra italiano. L'attenzione al dibattito sulle forme dell'economia, il cambiamento degli stili di vita e l'interesse per l'eco-femminismo l'hanno portata a desiderare e tentare – con l'eccezione di questo progetto – di restituire presto le proprie braccia all'agricoltura.